

Roma, 3 Giugno 2020

Le Barberie ed i negozi di Acconciatori del segmento maschile lanciano un grido di allarme e chiedono al Governo misure serie, urgenti ed adeguate per ripartire.

A poco più di due settimane dalla riapertura la situazione delle barberie, il comparto che più di tutti vanta una grande e storica tradizione tutta italiana nei servizi alla persona, non è facile e soddisfacente. Nunzio Reina, responsabile nazionale del settore, afferma : " dopo il lungo periodo di lockdown, abbiamo riaperto le saracinesche, ma rischiamo di chiudere nuovamente le nostre botteghe se non vengono attivate urgentemente le misure economiche per sostenere il comparto".

La riapertura è lenta e costosa, perché applicando i protocolli di sicurezza, il tempo fra un cliente e l'altro si è molto allungato ed i costi per il materiale, obbligatoriamente monouso, che dobbiamo usare ha comportato la lievitazione di altri costi aggiuntivi che incidono pesantemente sui bilanci.

Prosegue Reina: la categoria ha scelto volontariamente di non aumentare i prezzi dei servizi, perché in un momento così delicato a pagarne le conseguenze sarebbero i clienti, ma chiediamo aiuti concreti per tutta la categoria come i finanziamenti a fondo perduto e sgravi fiscali per tutto il 2021.

Il rischio è di portare al collasso le imprese che danno da vivere ad oltre 500 mila famiglie.

In altri paesi dell'Unione Europea i fondi agli imprenditori sono arrivati immediatamente nei conti correnti senza passare per le pastoie burocratiche dei vari enti.

Molti imprenditori hanno dovuto mettere mano alle loro tasche per pagare gli stipendi dei loro dipendenti, che di punto in bianco si sono ritrovati senza lavoro e senza stipendio. Al momento solo pochissimi hanno usufruito della cassa integrazione e solo pochi imprenditori hanno ricevuto le 600 euro, che non bastano nemmeno a pagare le spese correnti.

Le barberie italiane non sono solo un servizio alla persona, ma per storia e per tradizione rappresentano in molte realtà italiane un vero e proprio ritrovo culturale.

"Ci sentiamo abbandonati al nostro destino" afferma Nunzio Reina, con conseguenze drammatiche sull'occupazione e sulla crescita del fenomeno del lavoro nero che da una parte sottrae al fisco molte risorse, e dall'altra crea concorrenza sleale agli imprenditori in regola e rispettosi delle norme.

Per ripartire abbiamo bisogno urgentemente di misure concrete, non assistenza, ma lavoro vero. Il settore ha sostenuto sulle proprie spalle questo periodo durissimo, alcune attività non sono state in grado di ripartire, perchè i fondi destinati alla categoria sono irrisori.

Auspichiamo che il governo tenga nella dovuta considerazione le proposte che il nostro Sindacato di categoria ha formulato a tutti i livelli Istituzionali, per aiutare concretamente i nostri imprenditori.

Il Responsabile Nazionale

Nunzio Reina